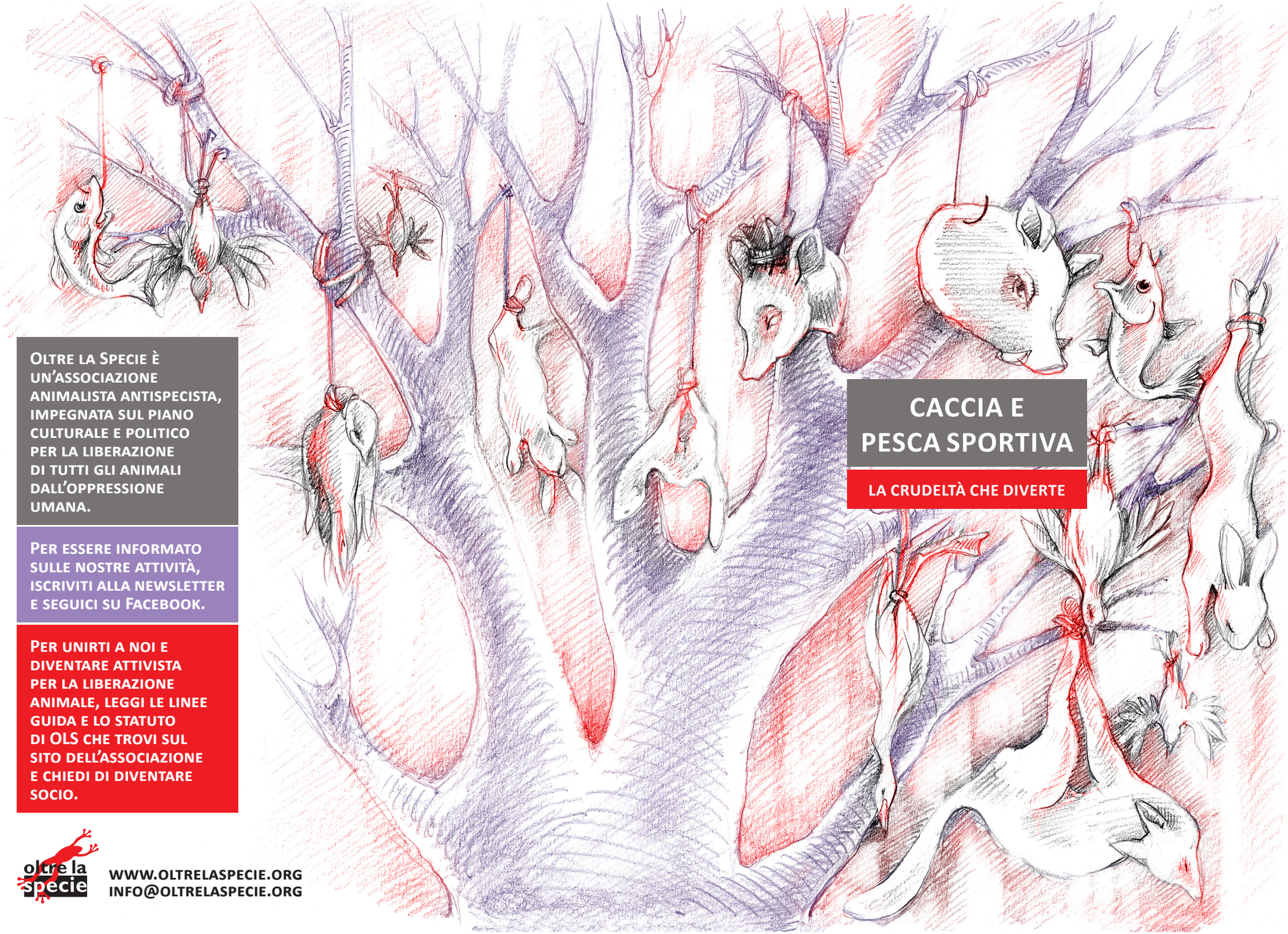

CACCIA E PESCA SPORTIVA

LA CRUDELTÀ CHE DIVERTE

Oltre la Specie è un'associazione animalista antispecista, impegnata sul piano culturale e politico per la liberazione di tutti gli animali dall'oppressione umana.

Per essere informato sulle nostre attività, iscriviti alla newsletter e seguici su Facebook.

Per unirti a noi e diventare attivista per la liberazione animale, leggi le linee guida e lo statuto di OLS che trovi sul sito dell'associazione e chiedi di diventare socio.

oltre la specie

WWW.OLTRELASPECIE.ORG
INFO@OLTRELASPECIE.ORG

PieghevoleA5-Caccia.indd 1 21/06/2012 15.10.51

Uccidere per divertimento è una pratica che quasi tutte le persone non condividono e che contrasta con i sentimenti di empatia e compassione.

A causa del fatto di essere un'antichissima attività di sussistenza, la caccia viene percepita oggi, nelle nostre società ricche, come un reperto archeologico. Girovagare armati per i boschi e i campi dà molto fastidio alla maggior parte delle persone. Inoltre gli animali che vengono feriti e uccisi dai cacciatori sono mammiferi e volatili, animali per i quali proviamo maggior empatia. Pochi rinunciano alla polenta con il capriolo o gli uccelletti, ma sapere che a questi animali selvatici viene tolta la vita da persone che si divertono a ucciderli fa ribrezzo a molti. I cacciatori cercano di giustificare la loro passione con argomenti più o meno plausibili (dalla salvaguardia degli equilibri naturali alla protezione di alcune specie), ma se la caccia non è stata ancora abolita è solo perché chi è genericamente contrario ad essa non ha particolare interesse a spendere energie, tempo e denaro per contrastarla. I cacciatori invece sono molto determinati a non perdere i loro privilegi e la loro lobby è molto potente e distribuita trasversalmente in quasi tutti i partiti politici.

Se la caccia è un'attività in declino (i cacciatori sono 700.000 e invecchiano e diminuiscono ogni anno), la pesca sportiva (cioè non finalizzata a scopi alimentari, commerciali o scientifici) sembra godere di buona salute. I dati riportano un numero di pescatori registrati pari a circa 800.000 unità (dati ultimo censimento), ma si stima che il totale superi i 2.000.000. Le federazioni di pesca cercano di fare appassionare a questo "sport" bambini, adolescenti e adulti, organizzando gare di vario tipo e decantandone tutte le qualità: vita all'aria aperta, passione per la natura e per la conservazione degli habitat, osservazione degli ecosistemi, conoscenza della fauna ittica, relax, ecc.

Diversamente dalla caccia, poiché riguarda i pesci (animali verso cui solitamente si è meno empatici) e poiché non richiede l'utilizzo di armi pericolose per l'uomo, la pesca gode di un ampio consenso e viene considerata un'attività innocua. Inoltre, mentre non è stata ancora inventata la "caccia a salve", esiste una "pesca buona" che sembrerebbe risparmiare la vita ai pesci. Grazie ai pochissimi pescatori che praticano la pesca *no-kill* (sicuramente meno crudele della tradizionale, ma comunque inaccettabile da un punto di vista etico), in troppi rivendicano la presunta innocenza di questo sport.

Se, infatti, nella percezione comune la caccia appare una pratica brutale, la pesca è considerata un'attività pacifica.

Chi non ha in mente il saggio e silenzioso pescatore che all'imbrunire, sulle ultime rocce del molo, guarda malinconico l'orizzonte? Il pescatore cerca il silenzio, il cacciatore disturba. Il pescatore non rincorre la sua preda, il cacciatore non le dà tregua. Il pescatore è apparentemente passivo, il cacciatore... caccia. Il pescatore non ha bisogno di un fisico particolarmente prestante, il cacciatore impersonifica il classico *macho*. Mentre sono pochissime le donne cacciatrici (e quasi tutte figlie di cacciatori incalliti), le pescatrici sono molte di più. Gli stessi animalisti sono molto più combattivi contro la caccia che contro la pesca. Ma qual è la differenza per gli animali?

Due facce della stessa medaglia

Se guardiamo la caccia e la pesca esclusivamente dal punto di vista degli animali, dobbiamo ammettere che entrambe sono attività crudeli non dissimili da quelle cui quotidianamente e su più larga scala sono sottoposti i cosiddetti "animali da reddito". Perché, allora, il dissenso è maggiore per chi ammazza gli animali con le proprie mani e per chi li va a disturbare nei loro habitat naturali?

Gli animali selvatici sono considerati più importanti di quelli allevati (e quindi è considerato più grave andare a interferire con la natura e impossessarsi dei suoi abitanti che, ad esempio, gestire un allevamento intensivo) e a nessuno piace l'atteggiamento arrogante di molti cacciatori (i quali pur di uccidere la loro preda non si fermano davanti a niente e nessuno).

Il vero motivo, però, per cui i pescatori e soprattutto i cacciatori non sono amati dal cittadino medio è perché si ritiene che uccidano inutilmente. Oggi la sensibilità condivisa e sottintesa è che si dovrebbe uccidere e sfruttare gli animali solo se necessario (la maggior parte delle persone crede che allevare gli animali per mangiarli sia inevitabile; per questo motivo solo in pochi si rifiutano di mangiare gli animali e i prodotti da questi violentemente derivati).

La caccia e la pesca, al pari di corride, circhi e feste con animali sono attività crudeli e violente: intrattenere, intrattenersi, divertire e divertirsi, facendo soffrire gli altri animali, ingannandoli, deridendoli e rubando loro la vita non è più accettabile per l'occidentale medio. E più la violenza è visibile (corrida, caccia, circo) più è condannata e si spera presto abolita.

Come se volessimo costantemente rimarcare la nostra superiorità, ci procuriamo armi sofisticate, canne da pesca ultraraffinate e costosissime, attrezzature ipertecnologiche, cannocchiali potentissimi, munizioni terribili, pasture calibrate e specifiche per ogni specie e per ogni circostanza e andiamo a "sfidare" il disgraziato animale di turno che, come è ovvio, ha pochissime probabilità di sopravvivere se si imbatte in un cacciatore o in un pescatore moderno. Il brivido di piacere provato nel riuscire a impossessarsi dell'ultimo respiro dell'animale è ciò che è davvero abominevole in chi pratica questi "sport". Più abominevole ancora è però il fatto che uno Stato, per il quale tutti gli animali selvatici sono "patrimonio indisponibile" venda licenze di uccidere e non abolisca tanta efferatezza.